

# *Dagoberto, re pasticci<sub>o</sub>ne*

*Christine Teruel  
e Julie Eugène*



Erickson

*Che succede, re Dagoberto, ti gira tutto storto?*

*Perdi la strada, vai a destra invece di andare a sinistra,  
ti abbottoni la giacca al rovescio e come se non bastasse...  
ti infili all'incontrario anche i pantaloni!*

*Ma Dagoberto, sei sicuro di non esserti  
messo all'inverso anche la testa?*



€ 12,50

ISBN 978-88-590-1230-6



9 788859 101230 6

[www.ericson.it](http://www.ericson.it)

*Christine Teruel  
e Julie Eugène*



# *Dagoberto, re pasticci<sub>o</sub>ne*

*Da un'idea di  
Brigitte Duquenne*

*Traduzione di  
Daniele Petruccioli*





**C'**era una volta un giovane re, che governava sul suo piccolo regno con grande saggezza. Tutti ne ammiravano l'intelligenza e la bontà. Era anche molto sapiente. In particolare, le sue conoscenze di astronomia lasciavano molti di stucco. Conosceva ogni costellazione, e catturava qualsiasi pubblico con storie appassionanti sulle belle cose che si vedono in cielo.

Insomma, tutto andava per il meglio.  
Ma non era sempre stato così...



**D**a piccolo, Dagoberto era considerato da chiunque un ragazzo piuttosto strampalato, e si temeva che con un sovrano come lui il regno sarebbe ben presto finito male. Le sue distrazioni, la sua leggendaria goffaggine fornivano infiniti motivi per prenderlo in giro. Ma con il tempo la gente aveva imparato a conoscerlo meglio; dietro quel fare distratto si nascondeva una personalità di grande valore, le cui qualità erano molto apprezzate.

Ancora oggi, nel suo paese, si canta una filastrocca per ricordare che il re Dagoberto, a vestirsi, era tutt'altro che esperto!

E si fosse trattato soltanto di quello...



**F**in dalla più tenera età, i gesti più facili per i suoi amichetti causavano a Dagoberto enormi problemi. Non era assolutamente capace di impilare cubi né di far combaciare i pezzi di un puzzle. Quanto a incastrare i Lego, non parliamone proprio!

«*Che bambino maldestro!*» sospirava la maestra dell'asilo.

Dagoberto abbassava gli occhi e si guardava le mani, provava e riprovava, ma niente da fare. Nessun pezzo di nessun tipo si lasciava incastrare da lui.





